

Rocca di Papa, 21 gennaio 2004
(Roma 31/01 – Sermig – Aula Paolo VI)

Messaggio videoregistrato

La pace vincerà se dialoghiamo

Carissimi "Giovani della Pace",
Carissimi amici del Sermig,

siete radunati oggi nell'Aula Paolo VI per incontrare il santo Padre e riflettere insieme sul tema della pace.

Come sapete, parecchie sono le vie che oggi uomini di buona volontà percorrono per conseguire la pace. La stessa opera del Sermig ne è un mirabile esempio.

Il motto però di questo vostro incontro: "La pace vincerà se dialoghiamo" afferma decisamente che, efficacissima, per arrivare alla pace, è la via del dialogo.

Dialogare. Che significa dialogare?

Vuol dire trovarsi fra persone pur di idee diverse, e parlare con tranquillità e sincero amore verso il proprio partner, per vedere di trovare un qualche accordo che chiarisca le incomprensioni, che spenga le contese, le lotte, che annulli l'odio alle volte.

Oggi si inseguono, però, modi di dialogare speciali secondo le diverse situazioni in cui ci si trova. Infatti, la Chiesa, seguendo le indicazioni del Concilio Vaticano II (cf GS 92), insegna 4 specie di dialoghi.

Si tratta del dialogo fra cattolici all'interno della Chiesa stessa; del dialogo fra cristiani di Chiese diverse; e ancora fra fedeli di diverse religioni, e, infine, del dialogo fra chi crede e chi non ha un riferimento religioso.

Questi 4 dialoghi che insieme sono un grande dialogo a 360 gradi, condotti bene, hanno un magnifico effetto: generano fraternità fra le persone nella quale tutte si amano, fraternità che è la migliore garanzia della pace.

E come si fa a dialogare con persone così diverse, presenti un po' dovunque, e anche in Europa, per i flussi migratori che caratterizzano l'epoca moderna?

Con le persone che sono della stessa nostra fede, si cerca di amare coloro con cui si viene in contatto con quell'amore che insegna il Vangelo.

Con i cristiani di altre Chiese ci si comporta in modo analogo (anch'essi conoscono quell'amore evangelico), ed ecco anche qui fratellanza e pace col concorrere, in tal modo, alla rappacificazione e riunificazione delle Chiese.

Con i fedeli di altre religioni, come ebrei, ad esempio, con musulmani, ma anche con buddisti, induisti, sikhs, ecc., si cerca di mettere in pratica, noi e loro, la cosiddetta "Regola d'oro", presente nei principali Libri Sacri delle varie religioni. Essa dice: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" (cf Lc 6,31), cioè ama gli altri.

E così, se noi amiamo e loro amano, perché anche la loro religione lo insegna, ecco anche qui la fraternità in atto, ecco la pace.

E anche con chi è di cultura diversa, senza un riferimento religioso, possiamo sempre amarci perché la parola "amore" è iscritta nel DNA d'ogni uomo in quanto creato da Dio che è Amore.

Carissimi giovani,
anche se molti al mondo oggi calpestano la sacra realtà della pace, iniziamo noi a vivere questi 4 dialoghi che abbracciano ogni possibile uomo o donna del nostro pianeta.

Sentiamo bruciare nel cuore questa grande passione per la pace e comunichiamola a tanti.

Così Gesù, all'ora nostra, ci dirà: "Beati voi, costruttori di pace, ... siete chiamati figli di Dio".

E quale migliore ricompensa, quale più nobile titolo?

Chiara Lubich